

«Fia il vostra discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligna».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitazione cantù
direzione per la sicilia
trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

A chi giova?

Abbiamo espresso già i nostri timori per il prossimo vertice programmato dai partiti della maggioranza per una verifica della situazione politica dopo il breve decoro di attuazione dei decreti che hanno imposto un nuovo clima di austerità con pesanti prelievi fiscali sul reddito e sui mezzi del contribuente.

Se ricordiamo bene, l'incontro venne richiesto dal partito socialista durante le discussioni per la conversione in legge dei decreti emanati dal governo per i quali il partito socialista aveva manifestato delle perplessità. E fu a seguito di tali perplessità che i provvedimenti governativi subirono una notevole attenuazione per cui essi non riuscirono a rastrellare i 3.000 miliardi che si ritenevano necessari a radicare la precaria situazione economica del paese.

Non è di qui il caso di valutare l'opportunità e la validità degli atteggiamenti assunti allora dal partito socialista; abbiamo precisato il riferimento per notare che il partito socialista pare tollerare con malcelata insofferenza, e non solamente da allora, la sua alleanza con il partito democristiano al quale vuole imporre le sue condizioni non riconoscendo il diritto di preminenza nella guida del paese che al partito democristiano deriva dalla sua maggiore rappresentatività in ragione del maggior numero di consensi raccolti dalla Democrazia Cristiana nelle consultazioni elettorali.

Or, alla luce di questi comportamenti, c'è da chiedersi se l'incontro programmato non si risolverà in uno scontro. Questo timore abbiamo altra volta manifestato e torniamo ancora ad esprimerlo, convinti che si vuole alimentare ad ogni costo un clima di contestazione verso e contro la Democrazia Cristiana attendendola come sola responsabile dei mali del paese, come se frazioni conservatrici e reazionarie le impedissero di accettare alle tesi più avanzate delle quali il partito socialista sarebbe il portatore.

Il nostro timore che l'incontro si muti in uno scontro nasce dalla preoccupazione che, oggi, lo scontro possa nuocere al paese: il quale ha bisogno di una continuità operativa negli indirizzi perseguiti, di una continuità di governo che concreti la continuità operativa e persegua e realizzi gli indirizzi politici ed economici concordati e assunti, senza subire sussulti di crisi, né altri che incrinino la collaborazione, né irrigidimenti che rallentino la operosità.

Ciò non significa che sia inopportuna ogni discussione dalla quale nascano stimoli nuovi ad un maggiore impegno, né che possa essere vietato ad alcuno procedere a verifiche per fare il punto della situazione e trarne indicazioni ad una maggiore efficienza: significa semplicemente che, tra partiti alleati con programmi concordati, non ci può essere una atmosfera di perenne contestazione invece del clima di cordiale e impegnata collaborazione.

La contestazione che il partito socialista ha espresso, ad esempio, in provincia di Trapani, per il fatto che a Castelvetrano sia stata costituita una amministrazione con l'appoggio esterno del MSI - DN, poteva ben trovare altre forme diverse dalle dimissioni socialiste dalle varie Amministrazioni comunali e dall'Amministrazione provinciale, e poteva egualmente raggiungere il suo effetto in pacate discussioni che rileverano l'esigenza di una rigida e reciproca coerenza, senza bisogno di puntare il dito accusatore e senza presumere di condizionare la Democrazia Cristiana con le dimissioni a catena.

In altri termini, se si ritiene necessaria, se si ritiene opportuna, la collaborazione si può, e si deve, trovare e adottare forme che non mortificano e non suscitano irritazioni.

A chi giova, infatti, la contestazione clamorosa che lascia strascichi di risentimenti e di irritazioni? A chi giova la rottura eventuale della collaborazione?

Forse può giovare al potenziamento numerico dello schieramento politico che avanza la contestazione? Ne dubitiamo molto, se dagli altri schieramenti c'è spirito e capacità di iniziativa, se c'è capacità di recupero e di guida delle scelte degli elettori. Siamo certi, però che una forma di contestazione quale è quella che ci preoccupa, risolvendosi in uno scontro, non giova al popolo italiano che ha bisogno di essere bene amministrato e non di assistere a prove di forza tra i partiti.

Mentre la situazione politica si fa più caotica

Crisi al Comitato Provinciale DC per consentire l'ingresso dei morotei?

TRAPANI — La difficile situazione politica determinata in provincia dopo il «caso Castelvetrano», la presa di posizione dei socialisti che, nonostante il documento votato il 7 corrente dal Comitato provinciale DC di condanna della Giunta di Castelvetrano, ha fatto dimettere i suoi assessori dalla Giunta del Comune di Trapani e dalla Giunta provinciale, il tentativo di scavalcare la DC, costituendo giunte frontiste in quasi tutti i Comuni, hanno indotto la direzione democristiana a deliberare la convocazione di un nuovo Comitato provinciale per sabato prossimo per la formazione di una nuova giunta «che veda impegnate tutte le sue componenti in una gestione unitaria del partito». Praticamente si vuole l'ingresso in giunta dei morotei, che finora sono stati all'opposizione (un'opposizione per il vero molto blanda e per niente speculativa). Contemporaneamente è stato rivolto un nuovo invito ai tre partiti del centrosinistra per riprendere il dialogo al fine di costituire giunte di centrosinistra in tutti quei comuni dove i numeri lo consentano.

Non è prevedibile cosa risponderanno i socialisti. Ad essere cattivi ci sembra che il «caso Castelvetrano» abbia segnato l'inizio della campagna elettorale per le amministrative di primavera e, dopo l'esperienza delle elezioni sarde, al PSI sembra conveniente affrontare le elezioni in posizione di rottura con la DC, salvo poi a rientrare come prima e più baldanzoso di prima. Questo significato si potrebbe dare al documento approvato la scorsa settimana dalle segreterie provinciali del PSI e del PRI nel quale si dice: «Il PSI e il PRI, pur nelle differenti ideologie e nella autonomia dei loro rapporti con le categorie sociali... convergono sulla necessità di stabilire secondi contatti che vengano a determinare intese sui problemi socio-economici della provincia e sul quadro politico necessario per la loro soluzione». Peraltro socialisti e repubblicani ritengono che nelle prospettive politiche a lungo termine, che già si sono impegnati a realizzare, «il PCI debba assolvere un ruolo che converga verso gli obiettivi propri di un rapporto politico generale ampio, articolato e differenziato».

In pratica la segreteria socialista e repubblicana, chiedendo la convergenza al PCI hanno creato le premesse per costituire giunte a tre nelle 24 amministrazioni della provincia (dove sarà possibile), «per fare a meno della DC». E' un accordo, quello di oggi, che esce dagli schieramenti della vigilia, perentoria ma attendista, per passare ad uno schiarimento che offre di già, numeri alla mano (il primo caso è quello della amministrazione provinciale) possibilità di eleggere giunte facendo a meno dei democristiani, implicando la collaborazione dei comunisti.

Tale patto d'azione tra PSI e PRI con l'appoggio del PCI non fa che aumentare la confusione politica e dei linguaggi specie nel momento in cui la direzione regionale del PRI, respingendo il «patto autonomistico», afferma: «Il fatto che il PCI sia legato ancora a certi ideologismi rende molto scettici i repubblicani sul tipo di rapporto che esso potrebbe dare per superare la crisi che attraversiamo».

Che i repubblicani trapanesi dicono «sì» ai nuovi rapporti col PCI, mentre i loro dirigenti regionali dicono «no»? Non si rendono conto che il quadro politico provinciale non è contestabile né sostituibile?

Lo potrebbe sostituire, se volesse, la DC, ma allora che se ne farebbe di alleati come il PRI e il PSI? All'invito della Segreteria provinciale DC ai partiti del centrosinistra si è aggiunto un appello dell'on. Bassi che dice: «A nulla vale ormai il rimbalzo delle responsabilità e la ricerca di trascorsi errori, determinando sovente il legittimo risentimento del PRI e del PSDI, quando essenziale alla politica del centrosinistra è anche la loro piena partecipazione». Certo anche un voto unanime di condanna per la giunta di Castelvetrano, ha votato ultimamente un duro ordine del giorno nei confronti del PSI — precisa l'esponente moroteo — ma era una risposta ad accuse non meno pesanti, e addirittura assurde, da esso rivolte a tutta la DC trapanese,

della quale abbiamo voluto e dovuto responsabilmente ribadire l'unità essenziale nei rapporti esterni, pur partecipando da tempo alla attuale segreteria, da cui come è noto, siamo esclusi, avendo la maggioranza interna respinto più volte la nostra proposta di gestione unitaria del partito».

«E forse tale nostra esclusione dalla segreteria DC — afferma Aldo Bassi — è causa non ultima della erronea conduzione della politica del centrosinistra in provincia, o quantomeno del clima di tensione venutosi a determinare, per cui confermiamo la

nostra piena disponibilità a una gestione unitaria che si assuma l'onere di un rilancio della collaborazione di centrosinistra».

Passando al «problema PCI», Bassi sostiene che «ciascuno dei quattro partiti è libero, nella propria autonomia, di avere la concezione che crede del PCI e di mantenerne con lo stesso un differente rapporto. Ma la posizione della coalizione di centrosinistra, del suo complesso nei confronti con il PCI, è stata chiaramente concordata e definita dai vertici nazionali dei nostri partiti, ed è fuori discussione, per cui confermiamo la

nostra piena disponibilità a una gestione unitaria che si assuma l'onere di un rilancio della collaborazione di centrosinistra».

ERICE — Si avvia a conclusione l'attività scientifica del Centro «Ettore Majorana» diretto dal prof. Antonino Zichichi. Dopo il corso di fisica subnucleare diretto dallo stesso prof. Zichichi, ha avuto luogo dal 16 al 31 agosto il corso della Scuola Internazionale di Scienze Ambientali diretto dal prof. B. Battaglia, A. Borsellino, A. Detti, F. Graziosi e A. Zichichi.

Il corso ha avuto per tema: «Erice: tutela e sviluppo del centro storico» e rientra negli scopi della Scuola che si propone non soltanto di svolgere attività informative, educative e promozionali nei riguardi della materia e dei problemi che tratta, ma di assistere le amministrazioni pubbliche, e più in generale la popolazione nel continuo processo di trasformazione ambientale. Questo servizio consiste nel finalizzare i corsi a proposte di intervento, modelli di trasformazione, alternative di sviluppo che possano essere tradotte in azioni operative concrete, nell'ambito comunale, regionale, nazionale e internazionale. In questo senso la Scuola si configura come un centro sperimentale di portata internazionale, diretto prevalentemente ad assistere il processo di trasformazione sociale ed economico della Sicilia.

Nell'ambito di tale attività una prima serie di seminari di studi è stata dedicata al centro storico di Erice, allo scopo di verificare il processo di degrado ambientale della città sul Monte, di stabilire dei criteri generali per il suo risanamento, e di fornire indicazioni precise sull'utilizzo di alcune strutture monumentali in stato di abbandono. Questi seminari sono stati diretti dal prof. Edoardo Detti e hanno riguardato i seguenti aspetti:

- 1) Analisi storica del processo di trasformazione ambientale della città di Erice;
 - 2) Valutazione dei problemi di natura socio-economica e delle loro implicazioni urbanistiche;
 - 3) Considerazioni sul Piano regolatore generale anche in rapporto al territorio limitrofo;
 - 4) Formazione di una politica di salvaguardia e di valorizzazione del centro storico nel quadro di un più equilibrato assetto comprensoriale;
 - 5) Proposte operative per il recupero e il restauro di vari complessi monumentali in abbandono;
 - 6) Criteri e progetti per la sistemazione architettonica e urbanistica del Centro Majorana.
- Questi seminari hanno riguardato i seguenti aspetti:

Niente a Trapani la IV Università

Avremo una libera Università?

L'iniziativa del Rotary Club per la costituzione di un Consorzio per il libero Istituto degli studi universitari per la Provincia di Trapani

TRAPANI — Qualche tempo fa ad un carissimo amico che lamentava perché questo giornale non aveva preso posizione per l'istituzione a Trapani della IV Università statale, risposi che non mi piaceva affrontare battaglie perdute in partenza.

Motivi di riserbo non mi consentivano di dire di più, nemmeno ad uno sprovveduto che riteneva il giornale «venduto» agli interessi di qualche altra provincia.

Agli improvvisati agitatori di problemi cittadini sarebbe bastato sentire ed interpretare un'intervista radiofonica del magnifico rettore dell'Università di Palermo che, lamentando le deficienze economiche e strutturali e il sovraffollamento dell'Università di Palermo, a precisa domanda, rispondeva che una IV Università, se mai, avrebbe dovuto essere ubicata a cavallo tra la Sicilia orientale e quella occidentale per alleggerire sia l'Università di Palermo che quella di Catania.

Ora il prof. La Grutta, alla delegazione condotta dal Sindaco di Trapani, ha parlato chiaro rendendo pubblico quanto in certi ambienti già si sapeva. «Non è ipotizzabile allo stato attuale — ha dichiarato il magnifico rettore — un insediamento universitario. Sì, sono al corrente di un progetto tendente ad istituire nell'Isola una quarta università, ma, di sicuro, non se ne farà niente. Allo stato attuale esistono già sette richieste, inoltrate da diverse province della Sicilia e, fra queste, financo Sciacca. Ecco, un numero così eccessivo di pretendenti costituisce il presupposto perché non si accenti nessuno».

Le chiare, realistiche dichiarazioni del magnifico rettore prof. La Grutta hanno finalmente convinto i più che «non è ipotizzabile» la istituzione a Trapani (e in Sicilia) di una quarta università e quindi il Rotary Club di Trapani si è reso promotore della costituzione di un Consorzio per il libero Istituto degli studi universitari per la provincia di Trapani.

Il Presidente Garrafa che, stringendo i tempi anche perché sollecitato da scadenze legislative, ha convocato politici, amministratori, operatori economici, cittadini d'ogni settore culturale e professionale e naturalmente la stampa, ha presentato in nome del Rotary in una riunione conviviale il progetto di Statuto. Un invito ed una manifestazione, nel clima ospitale della Villa Favorita di Marsala, che certamente ha raggiunto il primo e principale obiettivo: sensibilizzare al problema la provincia di Trapani ed i suoi uomini più qualificati.

Il Rotary ha preceduto tutti e diciamo pure non certamente solo per fare un merito, ma perché aveva letto le leggi, esaminato la situazione e compreso (mentre gli altri da due anni chiacchieravano) che se entro i primi di ottobre non vi fosse stato un documento ufficiale sulla Libera Università, avremmo perduto il diritto a tentare l'obiettivo dell'Università di Stato.

E così la riunione di Marsala ha richiamato tutti sul piano della realtà offrendo uno statuto che contiene concrete possibilità di realizzare allo stato tre corsi di specializzazione postuniversitaria e due corsi universitari sui temi ambientali, gli unici idonei ad interessare i giovani della nostra terra: viticoltura, orticoltura e floricultura, sociologia ed economia mediterranea, ricerche geologiche, scienze bancarie, tecnica nautica e della pesca.

Interventi massicci fra i più qualificati ed adesioni potremmo dire quasi totalitarie: l'on. Bassi, l'on. Cangialosi, l'on. Del Giudice, l'on. Grammatico, l'on. Occhipinti, l'avv. Camassa, il dott. Braschi (fra i primi a lanciare anche in Consiglio comunale la scelta della Università Libera), il Sindaco di Calatafimi, molti rotariani, fra i quali l'avv. Pantano.

(segue in quarta)

Un bilancio più che positivo

Intensa attività scientifica del Centro «Ettore Majorana»

ERICE: Tutela e sviluppo del centro storico



Erice: un paesaggio da salvare

La nuova gestione dell'ESPI
Ristrutturazione tutte le aziende

Giornata di protesta dei coltivatori europei

Chiesto alla CEE l'aumento dei prezzi agricoli

Massiccia adesione di coltivatori trapanesi alla manifestazione - Una delegazione è stata ricevuta in Prefettura

TRAPANI — Si è svolta lunedì scorso nel capoluogo ed in tutti i comuni della provincia una giornata di protesta tendente a sensibilizzare l'opinione pubblica, gli organi competenti della CEE ed i governi ad essa aderenti, sui problemi che attualmente affliggono i produttori agricoli.

Tale proposta di aumento viene considerata dai produttori europei del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze più immediate della categoria specie sul piano finanziario. Ciò soprattutto in considerazione del rapido incremento dei costi di produzione dei prodotti ed al ribasso dei prezzi realizzati dai produttori. Si assiste infatti ad una considerevole contrazione dei redditi agricoli rispetto alle altre categorie professionali e quindi ad una crescente disparità tra le predette categorie sia sul piano economico che su quello sociale.

Il Presidium del COPA ha proposto un aumento immediato dei prezzi agricoli almeno dell'8 per cento e che il reddito agricolo aumenti in maniera corrispondente all'aumento dei prezzi decisi dal Consiglio dei Ministri della Comunità. Il COPA ha inoltre suggerito l'adozione delle seguenti misure: 1) la necessità di assicurare il rispetto della preferenza comunitaria, in particolare nel settore frutta, e legumi, vino, uova e pollame; 2) la necessità di decidere sin d'ora il mantenimento del blocco di tutte le importazioni di carne bovina e ciò fino a quando lo esigerà la situazione del mercato; 3) la necessità di procedere alla realizzazione della u-

Publicati i decreti sulla Scuola

Cinque dei sei decreti delegati sulla scuola, approvati dal Governo alla fine di maggio in virtù della legge delega 30 luglio 1973 n. 477 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 13 scorso. Si è così conclusa una vicenda che nell'ultima fase aveva originato motivi di tensione all'interno della scuola per via dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti, che impedivano la registrazione e quindi la pubblicazione dei decreti.

Ad eccezione del decreto sulle scuole italiane all'estero, gli altri hanno ottenuto via libera e dalla metà di novembre costituiranno in concreto gli strumenti attraverso i quali dovrà operarsi il rinnovamento della scuola italiana. Sottolineare le carenze e le manchevolezze, che pure sono presenti nella legislazione scolastica appena esitata, in questo momento non serve molto; occorre invece cogliere lo spirito innovatore dei provvedimenti che, soddisfacendo vecchie istanze ed esigenze del personale scolastico e della scuola considerata nel suo insieme, possono risultare certamente in grado di operare l'auspicato collegamento con la società restituendo la scuola al suo ruolo promozionale della crescita del Paese.

Il pericolo della strumentalizzazione però esiste ed è preoccupante come quello dell'astensionismo.

Su tutti — genitori, docenti, studenti, forze sociali e politiche — incombe la responsabilità di fare del momento di creazione democratica nella scuola una preziosa occasione per fare avanzare la società nazionale verso traguardi di ulteriore maturità. Si registra già una generale mobilitazione delle forze sociali e politiche, che rivolgono una maggiore attenzione alla scuola: il loro impegno sarà degno di apprezzamento se riuscirà ad essere principalmente un impegno disinteressato di servizio civile. Da notare infine l'interessata attesa, da parti mostrata, per la Conferenza italiana sui problemi della scuola che si terrà a Firenze dal 31 ottobre al 4 novembre ad iniziativa della DC e che è stata annunciata da Fanfani al recente convegno di Sassone dei dirigenti periferici del settore scuola.

RINO LA PLACA

FRANCO CAMMARASANA (segue in quarta)

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Continuano a diminuire le esportazioni di agrumi

Consuntivo di un'estate

Quest'anno, come ormai da parecchi anni il periodo estivo ha evidenziato dei problemi, non nuovi, che ci toccano un po' tutti. E pensare che in mezzo al dilagare dell'inquinamento...

Nel Canale di Sicilia Sempre più difficile la pesca

Vanno facendosi frequenti i sequestri dei pescherecci italiani e siciliani in particolare operati dalle motovedette algerine, tunisine e libiche nelle acque del Canale di Sicilia.

Le versioni di questi casi sono sempre duplici: quella dei comandanti delle motovedette che asseriscono che il natante si trovava in acque territoriali africane e quella dei comandanti dei pescherecci che sostengono di essere stati sequestrati in acque internazionali sicché sarebbero vittime di palesi atti di pirateria.

Al sequestro dei natanti segue invariabilmente la confisca delle attrezzature di pesca ed il pagamento di una ammenda che di giorno aumenta e che ormai ha raggiunto il traguardo dei 15-20 milioni di lire per il rilascio del peschereccio.

Ciò è dovuto al fatto soprattutto che da parte italiana non viene compiuto alcun controllo, limitandosi al ministero della Marina ad inviare sul luogo del sequestro un dragammine che alla velocità di 8 miglia l'ora giunge sul luogo del dirottamento o...

del sequestro dopo ben 24 ore da quando il comandante del peschereccio ha chiesto soccorso alla nostra marina.

Negli ambienti della marina isolana si è palesata quindi la necessità di predisporre un accurato servizio di vigilanza che possa assicurare la tempestività di intervento da parte delle nostre autorità e nello stesso tempo che limiti al massimo le spese di esercizio.

Non si vuole certamente la guerra con i paesi africani ma soltanto un gesto di comprensione da parte del Governo verso i nostri pescatori che con la loro diuturna fatica danno, specie in questo periodo di difficile crisi, un valido contributo alla nostra stanca economia.

Al sequestro dei natanti segue invariabilmente la confisca delle attrezzature di pesca ed il pagamento di una ammenda che di giorno aumenta e che ormai ha raggiunto il traguardo dei 15-20 milioni di lire per il rilascio del peschereccio.

palermo — Le esportazioni di agrumi siciliani continuano a diminuire, come è stato accertato dal nostro corrispondente palermitano.

Se all'emarginazione dai mercati dell'Europa occidentale si aggiunge anche quella dei mercati dell'Europa orientale si incontra ad una serie crisi economica in numerose zone della Sicilia, che hanno sempre trovato nell'agricoltura un'attività di base atta ad alimentare tutta una serie di economie secondarie e terziarie.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

palermo — Le esportazioni di agrumi siciliani continuano a diminuire, come è stato accertato dal nostro corrispondente palermitano.

Se all'emarginazione dai mercati dell'Europa occidentale si aggiunge anche quella dei mercati dell'Europa orientale si incontra ad una serie crisi economica in numerose zone della Sicilia, che hanno sempre trovato nell'agricoltura un'attività di base atta ad alimentare tutta una serie di economie secondarie e terziarie.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

palermo — Le esportazioni di agrumi siciliani continuano a diminuire, come è stato accertato dal nostro corrispondente palermitano.

Se all'emarginazione dai mercati dell'Europa occidentale si aggiunge anche quella dei mercati dell'Europa orientale si incontra ad una serie crisi economica in numerose zone della Sicilia, che hanno sempre trovato nell'agricoltura un'attività di base atta ad alimentare tutta una serie di economie secondarie e terziarie.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

palermo — Le esportazioni di agrumi siciliani continuano a diminuire, come è stato accertato dal nostro corrispondente palermitano.

Se all'emarginazione dai mercati dell'Europa occidentale si aggiunge anche quella dei mercati dell'Europa orientale si incontra ad una serie crisi economica in numerose zone della Sicilia, che hanno sempre trovato nell'agricoltura un'attività di base atta ad alimentare tutta una serie di economie secondarie e terziarie.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

palermo — Le esportazioni di agrumi siciliani continuano a diminuire, come è stato accertato dal nostro corrispondente palermitano.

Se all'emarginazione dai mercati dell'Europa occidentale si aggiunge anche quella dei mercati dell'Europa orientale si incontra ad una serie crisi economica in numerose zone della Sicilia, che hanno sempre trovato nell'agricoltura un'attività di base atta ad alimentare tutta una serie di economie secondarie e terziarie.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

palermo — Le esportazioni di agrumi siciliani continuano a diminuire, come è stato accertato dal nostro corrispondente palermitano.

Se all'emarginazione dai mercati dell'Europa occidentale si aggiunge anche quella dei mercati dell'Europa orientale si incontra ad una serie crisi economica in numerose zone della Sicilia, che hanno sempre trovato nell'agricoltura un'attività di base atta ad alimentare tutta una serie di economie secondarie e terziarie.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

Organizzata dai viticoltori di Napoli Vivo successo della "3ª Sagra dell'Uva,"

NAPOLI — Napoli ha rivisitato ad un anno di distanza l'atmosfera di festa paesana in occasione della II «Sagra dell'Uva».

Uva. Rappresentavano infatti le ben note leggende di Noè, dei frutti della Terra Promessa (carro di Giosué), di Ulisse e Polifemo, la storia di Bacco ed il carro del torchio.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

La serietà che i nostri esportatori adottano una politica commerciale più consona alla situazione che si è venuta a determinare in maniera da «cupare» il terreno perduto.

Gianni di Stefano lascia la presidenza del Magistrale di Marsala

Marsala del Vallo. Dopo tredici anni di presidenza Egli lascia perciò quest'Istituto che diresse fin dalla istituzione e al quale diede tutto l'impulso del suo dinamismo e della sua passione per la Scuola.

«Trasferito dal Ministero della Pubblica Istruzione a Mazara del Vallo, mia città natale, dove vado ad assumere, a far tempo dal 1 ottobre p.v., la presidenza del Liceo classico lascio dopo 13 anni, l'Istituto magistrale «Pasca».

«Trasferito dal Ministero della Pubblica Istruzione a Mazara del Vallo, mia città natale, dove vado ad assumere, a far tempo dal 1 ottobre p.v., la presidenza del Liceo classico lascio dopo 13 anni, l'Istituto magistrale «Pasca».

«Trasferito dal Ministero della Pubblica Istruzione a Mazara del Vallo, mia città natale, dove vado ad assumere, a far tempo dal 1 ottobre p.v., la presidenza del Liceo classico lascio dopo 13 anni, l'Istituto magistrale «Pasca».

«Trasferito dal Ministero della Pubblica Istruzione a Mazara del Vallo, mia città natale, dove vado ad assumere, a far tempo dal 1 ottobre p.v., la presidenza del Liceo classico lascio dopo 13 anni, l'Istituto magistrale «Pasca».

«Trasferito dal Ministero della Pubblica Istruzione a Mazara del Vallo, mia città natale, dove vado ad assumere, a far tempo dal 1 ottobre p.v., la presidenza del Liceo classico lascio dopo 13 anni, l'Istituto magistrale «Pasca».

«Trasferito dal Ministero della Pubblica Istruzione a Mazara del Vallo, mia città natale, dove vado ad assumere, a far tempo dal 1 ottobre p.v., la presidenza del Liceo classico lascio dopo 13 anni, l'Istituto magistrale «Pasca».

Lettera aperta al Sindaco di Castellammare

Ill.mo Signor Sindaco, stamattina mi sono svegliata a colpi di piccone provenienti dall'angolo della Via Capucini. Il mio pensiero è corso subito al manto di asfalto della Via Marconi ancora feroce di monodoppie e di milioni.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

«E quando mai ho fatto qualcosa?» — si chiede il cittadino, girandosi su un fianco, a letto per la «siesta», dopo aver battuto via il giornale.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

«E quando mai ho fatto qualcosa?» — si chiede il cittadino, girandosi su un fianco, a letto per la «siesta», dopo aver battuto via il giornale.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

Concorsi

Dal 1 settembre corrente la condotta medica di Marettimo (isola delle Egadi) è vacante.

Dal 1 settembre corrente la condotta medica di Marettimo (isola delle Egadi) è vacante.

Dal 1 settembre corrente la condotta medica di Marettimo (isola delle Egadi) è vacante.

Dal 1 settembre corrente la condotta medica di Marettimo (isola delle Egadi) è vacante.

Dal 1 settembre corrente la condotta medica di Marettimo (isola delle Egadi) è vacante.

Dal 1 settembre corrente la condotta medica di Marettimo (isola delle Egadi) è vacante.

Dott. Vincenzo Ciaravino ORTODONZIA

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna RICEVERE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Culla

MARSALA — La casa del nostro amico Nino Arini è stata allestita dalla nascita del progenito al quale è stato imposto il nome di Danilo.

Nozze d'oro

TRAPANI — Antonio Cirrone e Antonia Liotti hanno celebrato il 6 corrente le loro nozze d'oro, circondati dall'affetto e dagli auguri dei parenti e degli amici ai quali auguriamo anche i nostri.

L'ECO del MÀZARO vita e problemi di Mazara

MA NON E' UNA COSA SERIA Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

«E quando mai ho fatto qualcosa?» — si chiede il cittadino, girandosi su un fianco, a letto per la «siesta», dopo aver battuto via il giornale.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

«E quando mai ho fatto qualcosa?» — si chiede il cittadino, girandosi su un fianco, a letto per la «siesta», dopo aver battuto via il giornale.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

«E quando mai ho fatto qualcosa?» — si chiede il cittadino, girandosi su un fianco, a letto per la «siesta», dopo aver battuto via il giornale.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

«E quando mai ho fatto qualcosa?» — si chiede il cittadino, girandosi su un fianco, a letto per la «siesta», dopo aver battuto via il giornale.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

«E quando mai ho fatto qualcosa?» — si chiede il cittadino, girandosi su un fianco, a letto per la «siesta», dopo aver battuto via il giornale.

Il Comune è in crisi e non può far niente per venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

Uno squillo

L'attesa è adesso diventata impaziente. Sono ormai cinque giorni che aspetto: mi scopro a pensare che lei quasi si diverta a tendere questa corda il cui capo io stesso mi sono legato intorno al collo. Ho passato delle ore seduto sullo sgabello del corridoio, aspettando una sua telefonata, pronto a prendere in mano la cornetta del primo squillo; o guardando l'apparecchio ebbene, vuoto di pensieri, di volontà. Non ho ancora risentito la sua voce la cui eco mi pare di aver perso financo nella memoria, rendendo quest'attesa ancora più dolorosa. Se però ci ripenso, mi dico che lei non può volere quest'angoscia; quella corda cui mi sento legato non può tenerla per mano, si dev'essere legata anche lei ed è forse senza volerlo, tenendo di districarsene, che io ne avverto gli strappi. Se così non fosse perché ad ogni ora che passa, ad ogni squillo che si rivela non essere quello che aspetto, ad ogni smorfia di sorriso con cui faccio sgorgare la risposta — Atenda un attimino... mamma, è per te — questa mia sofferenza cresce in maniera così oscura, mi rende così insicuro, mi fa sentire così angosciosamente solo?

Perché, sì, sono rimasto solo: Marida se ne è andata sbattendo la porta e non so quando ritornerà. Ho portato Ivana da mia madre, ma non ho avuto il coraggio di guardarla. A lei è bastato vedermi con la bambina in braccio per capire che ci dovevo essere stata una delle solite scene. Anche a non guardarla, in queste occasioni, mi sento addosso i suoi occhi grandi e pensosi e ne capisco il silenzioso rimprovero. Mia madre non ha chiesto mai i motivi di questo ritrovarmi solo, quei motivi li conosco già; sente che è un suo dovere provvedere alla nipotina e lo fa con scrupolo e attenzione, forse meglio di Marida stessa. E una donna forte, mia madre, una donna coraggiosa; ma ha cercato mai di dissuadermi da qualcosa in cui pensavo di credermi, meno che mai ha voluto condizionarmi nei sentimenti. Anche di questa mia storia non mi ha chiesto niente; sono stato io a gliene ho parlato quel poco che, come madre, credevo avere diritto di sapere. Non ebbe una parola di commento quando dissi di lei che era venuta a stare con me, era grande abbastanza per sapere quello che dicevo, le incognite mi andavano scontrando. Né mostrò meraviglia quando le dissi di Marida che aspettava un bambino: doveva succedere, l'avevo sempre saputo; mi chiese soltanto se gli avrei imposto il nome di mio padre. Le risposi di sì, che avrei rispettato le nostre vecchie tradizioni. E se nasce una bambina — avevo aggiunto — le daremo il tuo nome...

Mi aveva guardato con i suoi grandi occhi e m'era commosso senza una precisa ragione, come piangono i bambini se vedono uno dei genitori in lacrime, per l'angoscia che provano nel vedere, all'improvviso, chi da sempre hanno considerato come unico sostegno; per quello scoppio fragili e incerti non più soli. Era stata l'impressione di un attimino; eppure era come la nostra comune natura si fosse rivelata e riscoperita; era bastato quel sorriso pieno di dolcezza a farmi provare uno sconosciuto desiderio di pace, una sensazione che in me si rinnovava e non perde forza col passare del tempo.

Racconto di Giovanni A. Barraco

frase non mi aveva dato fastidio: la raccomandazione che pure non era nel suo stile, era misura del suo estremo vicino, giustificazione delle troppo spesso tacite apprensioni. Pure era stata lei a non aver voluto che i suoi rapporti con Marida diventassero troppo familiari. Intuita che così prima o poi si sarebbero guastati: due donne non possono amare, anche se in maniera così diversa, uno stesso uomo; e questo non perché il mio legame con Marida fosse fuori dalle convenzioni sociali, ma solo per rispettare la sua e la nostra libertà. Finché mi reggo in piedi — mi ripete ancora qualche volta — voglio cavarmela da sola; poi si vedrà...

Non è vecchia mia madre. Si era spostata che non aveva ancora vent'anni: poi la guerra e mio padre che era partito senza fare ritorno: uno dei tanti dispersi dell'Armistizio. Nonostante la giovinezza, non aveva voluto sentire di altri uomini; aveva solo pensato ad allevarmi e quando, cresciuto negli anni mi ero trovato a lavorare, non aveva voluto lasciare il paese e la casa per venirmi appresso. Un ragazzo deve stare lontano dalle gonne della madre — mi diceva — se vuole essere subito un uomo!

Se ero preparato a quel distacco da sempre, anzi era stato lei a prepararmi, fino a farmelo sentire quasi una necessità. Avevo deciso di mettere su casa da solo in città; quella vecchia casa lasciata da una zia morta, senza figli; l'ho fatta rimettere a nuovo e l'ho arredata con il passare degli anni, poche cose alla volta ma senza risparmio. Così il divano in pelle è vicino al credenziale d'epoca per il cui restauro ho speso un occhio della testa; il massiccio letto di rame ha di fronte il grande armadio incassato nella parete che non ho fatto rimuovere dall'antica posizione... Le donne che sono entrate in quella casa l'hanno paragonata ad una specie di magazzino, l'unico luogo dove possono coesistere cose tanto diverse. Ma io sono fatto così: non amo il pretoso ordine in funzione dell'uniformità; aborro ogni conformismo: sarà una follia, ma non riuscirei a fare altrimenti: in ogni scelta, razionale o pazzo, c'è una parte di me; e allora perché chiedersene una ragione? Potrebbe essere obbiettiva una qualsiasi risposta? Quando Marida entrò in quella casa disse soltanto: Non poteva essere diversa, sei tu stesso! E non c'era apprezzamento che avrebbe potuto fare migliore! Una casa non è ciò cui raiocinano; è ciò che noi vogliamo che sia: è noi stessi, figura e immagine ad un tempo.

I miei rapporti con l'altro sesso sono sempre stati difficili: prima di incontrare Marida bastava poco perché mi staccassi di uno donna; i difetti che venivano scoprendo diventavano ai miei occhi sempre più gravi, solo i miei non mi apparivano tali. Prima di Marida nessuno si era preso la briga di farmelo notare, di gridarmelo in faccia come adesso fa lei. Le donne remissive sono le più odiate, assomigliano a certi cani che sono lì ad aspettare la pedata del padrone e hanno gli occhi maniacali e pur bastati non si decidono a levarsi di torno, scodinzolano e si strusciano vicino invece di saltarli addosso e addentarsi ai polpacci.

Avevo conosciuto Marida nel più banale dei modi, ad uno di quegli incontri a cui per ragioni

di lavoro sono costretto qualche volta a partecipare. Non era tipo che si imponesse troppo all'attenzione; e se mai era l'opposto: di femminile, a parte gli attributi fondamentali, aveva ben poco; i modi rivelavano il carattere deciso, la consapevolezza di sé; la piega che ne segnava le labbra da un lato rivelava l'abitudine a un sorriso scettico che avrebbe potuto tracciarsi di superbia: l'avevo sentita partecipare a una di quelle conversazioni che si amano definire im-

na convincerla su qualcosa che lei non si sentiva di condividere. Una delle solite cote bionde (come io le chiamo) sarebbe rimasta a sentirlo ebete, studiandosi di fare gli occhi intelligenti, magari corrucciando la fronte a dimostrare attenzione; lei di intelligente aveva le risposte pronte, lo scuotere ripetuto della testa, il modo di contrattare, le affermazioni dell'altro, punto per punto. Quella maniera di fare doveva aver prodotto sull'altro l'effetto di una sbornia se,

ma che mi era parso, l'avevo visto allontanarsi quasi barcollando, con dipinto sulle labbra il sorriso acido degli sconfitti. Avevo seguito la scena affascinato e stimolato a un tempo. Mi ero scoperto la curiosità di conoscere

come mi era parso, l'avevo visto allontanarsi quasi barcollando, con dipinto sulle labbra il sorriso acido degli sconfitti. Avevo seguito la scena affascinato e stimolato a un tempo. Mi ero scoperto la curiosità di conoscere



Giovanna Ralli e Claudio Cassinelli in una scena del film «La polizia chiede aiuto» diretto da Massimo Dallamano

Quindi all'aspetto poliziesco si affiancano i contrasti e i conflitti che sorgono dall'ingresso di una donna nella Magistratura. Ma, il film che cosa racconta?

Da settembre ad dicembre 1944, furono mesi di passione per il popolo slovacco che era insorto contro il governo filonazista di Tiso e contro le truppe hitleriane di stanza nel paese. La rivolta esplosa il 29 agosto ebbe i suoi sviluppi più clamorosi nelle settimane successive, facendo sì che la lotta, da guerra di posizione si ridimensionasse nei termini più elastici della strategia partigiana, via via che l'ostinata e furiosa azione di rivolta scatenata dalla Weh-

macht e dalle «S/S» si faceva più pesante con l'arrivo dei rinforzi e di armi corazzate. Comunque la resistenza slovacca appariva assai tenace, e tenne duro sino a quando, nel dicembre, l'intervento delle truppe sovietiche, allineandosi all'ardore combattivo dei rivoltosi fece convergere le fasi della loro dura lotta verso il traguardo finale della vittoria. La regione liberata così dall'oppressione nazista poté, rientrare in seno alla comune matrice cecoslovacca. Il ri-

cordo dello storico avvenimento non è per nulla estraneo al nostro interesse, poiché sin dall'inizio della rivolta gli scontri conclusivi del dicembre '44, anche un contingente italiano si batté a fianco degli Slovacchi condividendo con loro, ansie e sofferenze e gioie; nonché l'accordo penoso conseguente alla perdita di preziose vite umane. La propaganda della rivolta era stata curata meticolosamente da un efficiente apparato organizzativo clandestino il quale aveva preso ad agire sin dal maggio. Da quella data la consistenza delle file partigiane pronte ad affiancare le 60.000 unità delle forze armate insurrezionali slovacche si era notevolmente incrementata raggiungendo il numero di 20.000 uomini regolarmente inquadrati in brigata e battaglioni. Della formazione facevano parte settanta stranieri che avevano costituito una Brigata internazionale i cui componenti erano o evasi dai locali campi di prigionia e di lavoro nazisti, o volontari i quali laboriosamente erano riusciti a superare la vigilanza ai confini con la Boemia e la Moravia. Determinante fu il contributo di questa Brigata internazionale nel durissimo scontro avvenuto in settembre per la difesa di Passo Strovo felicemente conclusa ove il numero dei caduti fu però assai elevato. Impegno egualmente eroico dimostrò la Brigata nei mesi successivi anche quando la nuova strategia di guerriglia imposta dall'andamento bellico, sectionò la formazione in piccoli gruppi ponendo più vistosamente in rilievo il coraggio e l'iniziativa dei singoli individui. Nelle file della Brigata internazionale militarono, oltre agli Italiani, Francesi, Belgi, Sovietici, Bulgari, Romeni, Ungheresi, Spagnoli, Greci, Tedeschi antinazisti, Cecchi; nonché gruppi minori appartenenti ad altre 16 nazionalità: ognuno con la propria vivace carica d'entusiasmo, ognuno cosciente di arrecare alla causa della libertà un indispensabile contributo.

Luigi Esposito

L'inventore di Laura Antonelli realizza un «giallo di costume»

Una donna d'assalto si scontra con il potere

Massimo Dallamano, con il suo ultimo film «La polizia chiede aiuto», ci mostra la brutale realtà interna del nostro Paese - La Ralli «promossa» Procuratore

È stato lui, Massimo Dallamano a «inventare» Laura Antonelli affidandole il ruolo di protagonista nel film «Venere in pelliccia», girato in Germania, e per il quale — da noi — non ha ancora ottenuto il visto della censura (è stato bocciato per la 6ª volta, di recente: roba da far ridere i classici polli).

Massimo Dallamano, un mantovano che si è diplomato al Centro Sperimentale nel lontano 1939, ha lavorato per circa vent'anni come Direttore della fotografia, fino a firmare: «Per un pugno di dollari» e «Per qualche dollaro in più» e poi è diventato regista. Ha incominciato con «Banditosi», cui sono seguiti: «Dorian Gray, La morte non ha sesso, Cosa avete fatto a Solange» e «Innocenza e turbamento» che sta mettendo soldi e successo. Ma forse il suo film più rabbioso lo sta ultimando ora: «La polizia chiede aiuto».

È un poliziesco o se preferite un giallo «stai generis», in quanto ha delle implicazioni sociali e civili. Gioè non è un «giallo» realizzato con il solo intento di far venire i brividi agli spettatori. Ci saranno, dice il regista, anche i brividi, ma quello che più conta è l'impatto del pubblico con la presa di coscienza della realtà dentro cui tutti siamo coinvolti...

Che genere di realtà? — chiediamo a Dallamano — In Italia l'unica realtà che conta è quella del potere, del potere in tutti i sensi... politico, economico... Quando si è tagliati fuori dal potere non si esiste... ora, nel mio film «La polizia chiede aiuto», tento di ribaltare questa realtà che è poi la verità della nostra condizione umana. La molla che fa partire la storia è un delitto, da questo stratagemma non si scappa, ma è lo svolgimento che riserva, via via che Giovanna Ralli opera nelle vesti di un Procuratore della Repubblica, delle sconvolgenti sorprese...

I film non si raccontano mai a parole, per sapere cosa dicono, bisogna andarli a vedere... per soddisfare la sua curiosità le posso dire che c'è di tutto:

Il grande protagonista è il potere, i potenti che corrompono e la corruzione politica... Si dice che il film parli anche di un misterioso personaggio politico, di un ministro implicato... Il ministro c'è, anche se non si fanno nomi, ma è un ministro che rivelerà appunto come ci si burla della legge, da noi... quando c'è di mezzo una grossa poltrona, la sabbia è il luogo ideale dove affondare uno scandalo... del resto non c'è bisogno di cercare lontano: lo scandalo del petrolio e dei petrolieri, quello della Moa-redoni il salvataggio degli enti inu-

Ma «La polizia chiede aiuto» ha forse delle ambizioni politiche? — Niente affatto: il mio film è un attacco al malcostume a alla corruzione: in mezzo ci sono dei morti, dei minorenni, vittime del sistema... Oltre alla brava e simpatica Giovanna Ralli, vedremo Mario Adorf, Claudio Cassinelli, Maria Fberti, Farley Granger, Franco Fabrizi e giovanissime debuttanti. (Herald Press Agency)

I LIBRI

Un servizio per la catechesi parrocchiale

«Evangelizzare»

Nella scia del movimento per il rinnovamento della catechesi in Italia l'editrice Queriniana propone il servizio di una nuova rivista: Evangelizzare. Problemi e proposte.

Ovviamente una nuova pubblicazione deve giustificarsi per qualche peculiarità che la caratterizzi e le dia utilità. Nel caso nostro non si può ignorare che esistono già diverse riviste sullo stesso argomento in Italia; Evangelizzare si presenta come l'espressione di una équipe di esperti di numerosi uffici catechistici diocesani, e si inserisce nel rinnovamento della catechesi con uno stile fatto di esperienza e di concretezza. Direi che i 2

aspetti — diocesanità e concretezza — si fondono e si completano. Una rivista che parla d'esperienza diretta della pastorale parrocchiale e diocesana e che ne aiuti le istanze alla luce del fermento post-conciliare è certamente un fatto interessante.

Evangelizzare non ha la pretesa di offrire delle esperienze «come modelli da ricopiare» tali e quali, né di sentenziare che così non si deve fare; intende piuttosto «partire da un esame attento delle esperienze stesse per acquisire una migliore mentalità». L'esperienza concreta offre lo spunto per confronti e riflessioni. Sottese ci stanno le nuove idee che mettono in movimento la catechesi in questi ultimi anni; Evangelizzare, tuttavia, le recepisce e le applica alla realtà concreta. Questo è il suo metodo. Non intende tanto svolgere delle teorie — compito che lascia ad altri — quanto piuttosto di farne la verifica e l'esperienza.

Il contesto privilegiato per la riflessione che Evangelizzare suggerisce è quello della Chiesa locale, la diocesi e la parrocchia. La problematica catechistica non è vista avulsamente dall'insieme della pastorale parrocchiale, ma è bensì a questa ancorata, tanto da non giustificarsi diversamente. Il primo numero di Evangelizzare, tanto per esemplificare, muove da due situazioni precise: l'inizio di un nuovo anno catechistico, e il nuovo testo per il catechismo dei bambini proposto dalla Commissione per la cate-

chesi in seno alla CEI. Ebbene, per il primo problema Evangelizzare prende le mosse da tre esperienze parrocchiali; per il secondo — catechismo dei bambini — un avvenimento davvero eccezionale nella vita della Chiesa (Italiana) — presenta una serie di proposte per la utilizzazione pastorale.

Viene così anche giustificato anche il sottotitolo della rivista: Problemi e proposte. La rivista si arricchisce anche di altre rubriche e servizi che si snodano sempre sullo stesso stile: la vita che diventa catechisi.

Penso siano particolarmente interessanti a questa rivista i sacerdoti e i catechisti parrocchiali, quei cenacoli della catechesi che un tempo venivano chiamati «Scuola di Magistero», le sue direzioni impegnate nell'apostolato diretto. Ritengo si tratti di un nuovo prezioso servizio che la Queriniana offre alla Chiesa in Italia; quel che Servizio della parola è nei confronti della concreta applicazione della riforma liturgica, vuole essere Evangelizzare per il rinnovamento pratico della catechesi. Da parroco, quale sono, non posso che salutare con fiducia la neonata rivista.

SECONDO MORETTI «Evangelizzare» - Problemi e proposte Editrice, Queriniana - Brescia C.C.P. 17/11481 Abbonamento annuo L. 3.500 (L. 2.800, per chi sottoscrive almeno 7 abbonamenti)

Trittico delle Egadi

...eterna amara leggenda...

FAVIGNANA

Lavica terra dall'etra salmastra e rorda sembra emersa d'incanto, solenne e muta, dall'aspro inquieto Mediterraneo, eternamente baciata dai venti caldi africani, scintillare sotto l'equatoriale sole come perla di fondale.

La sua gente povera costante e quieta, pescatori dal volto scavato nella roccia di mare, vive del poco donato dall'isola sterile e... materna.

Dalle sue «Punte» domina gl'impercipiabili orizzonti da cui giungono i predoni della sua fauna marina della sua intensa pace del suo cantico silenzio della sua natura, selvaggia e pura, ...eterna, amara, leggenda... per fataliche virtù.

LEVANZO

Crosta di nocce lavica in superficie miracolosamente sospesa, fra l'eterno e l'essenziale, pura sorgente di materia tuffica costantemente vessata dai venti madidi africani e attorno lambita dal mare opalino e di corallo in un soave concento di fauna marina, supremo dono del suo fondale: unica fonte di vita per la sua mitica gente adusa e contenta del poco e del nulla isolata dal mondo e dai sogni in un'irrealità anacronistica e immutabile.

Luogo dai dolci orizzonti dai fantasmi solenni dagli amori vaganti; di vita infeconda e remota in un mondo opulento e insaziabile, per un mondo cieco e involuto!

Il naturale rapporto di amicizia tra bambini e cani

Il desiderio di avere un cane, un amico affettuoso che vive solo per lui, sempre pronto a giocare, a correre o a dimostrargli la sua silenziosa comprensione nei momenti di crisi è una manifestazione psicologica spontanea e frequentissima nei bambini. Non è difficile trovarne le ragioni profonde in alcune caratteristiche della personalità infantile, ad esempio il bisogno di un contatto emotivo privo di problemi e quello di esercitare una superiorità accettata senza condizioni. Gli psicologi concordano nell'approvare questa scelta, che raccomandano anzi ai genitori.

L'igiene e la medicina avanzano però alcune riserve su questo tema. La consuetudine con un cane, il fatto di tenerlo in braccio, di accarezzarlo, di stargli vicino insomma, può rappresentare per il bambino una fonte di contagio per certe malattie e la possibilità di essere infestato da alcuni parassiti. Fra questi ultimi hanno particolare importanza dei piccoli vermi chiamati ossiuri. Si tratta dei più comuni tra i parassiti intestinali. Lungo dai due ai tredici millimetri, tendono ad annidarsi nelle ultime porzioni dell'intestino. Possono provocare un intenso prurito alla regione anale, irritazioni locali da grattamento e talora anche disturbi generali (irrequietezza, dimagrimento, senso di peso al basso addome ecc.). In alcuni casi, infine, possono sorgere persino dalle appendiciti per intasamento di questo viscere. Il contagio, nell'ossuaria, avviene di solito attraverso le verdure, la polvere ed appunto gli animali domestici, tra cui il cane. Così il bambino, il cui fedele amico gli ha appena leccato le mani, può porterselo alla bocca ed ingerire in tal modo le uova degli ossiuri. Gli individui già colpiti, sempre portandosi le mani allo bocca dopo essersi grattati, tendono di nuovo a reinfezarsi. Per evitare questa noiosa forma di parassitosi intestinale ai loro figli, i genitori

devono curarne scrupolosamente l'igiene, abituandoli a lavarsi frequentemente le mani ed a non mangiare verdure crude se queste non sono state accuratamente pulite. Chi possiede un cane, poi, deve usare precauzioni ancora maggiori, non avvicinarsi mai il viso alla sua bocca e controllare regolarmente se è affetto da vermi.

Per chi risulta affetto da una forma di ossuaria, esiste oggi comunque un medicamento molto attivo ed efficace, l'uovlon. Il farmaco è presentato sotto forma di sciroppo aromatizzato di sapore gradevole e può quindi essere somministrato con facilità anche ai bambini. Durante la cura con questo preparato, assolutamente innocuo alle dosi consigliate, non è necessario adottare diete particolari, né modificare le comuni abitudini di vita. Il trattamento deve essere continuato per quattro giorni ed eventualmente ripetuto, nelle forme ostinate, dopo intervalli di tre-sette giorni.

Un'ultima osservazione: non è affatto indispensabile allontanare dalla propria casa un cane che presenti degli ossiuri. Anche l'animale può essere proficuamente curato con lo stesso prodotto.

F.L.

Incontri con il critico

Amedeo Tedeschi Toschi

Amedeo Tedeschi Toschi (Galleria Persiana - Palermo) esprime nella sua ricerca d'una linea non frammentaria, ma melodiosa, un sentimento umano illibato, casto. Esauito quasi, in certi momenti che si può identificare con aspirazioni di evasione da una realtà ossessivo-nevrotica e che nello stesso tempo sublima e cristallizza — flaches — lirici d'intenso fascino e morbidezza di toni. C'è un'emozione di parole, di gesti costruiti su caldi litari, sullo risciaccio di spiagge silicee, su amori muti di pescatori. L'intuizione d'una Sicilia, o meglio ancora un Sud, tutto diverso, e nella sua vita e nel suo colore, nel suo lessico spregiudicatamente solitario, è cosa certo più complessa per un artista di Milano ricco di «smog» e di grigi sterminati. Un sapore odioso si colma d'infinito, un silenzio lontano, palpabile, o ancora un battere di remi, è non solo percezione, ma contatto di cosa viva colma di cuore e d'agonie lontane. L'orizzonte è una linea indefinita, tremula come sogni d'uomo non ancora confessati, non c'è timore di mondi lontani, ma certezza e

poesia di verdi conchiglie, di pensieri già detti e perenni, di abbracci di promontori affogati di alghe e di cielo. La parola dell'uomo è velata, nasce dallo spigolo d'una barca o da finestrelle interrate, ma è una parola estremamente limpida, estremamente vera.

Melchiorre Caruso scrive nella presentazione: «Il paesaggio, quasi sempre marino, è vuoto; l'uomo non vi compare, non può e non deve rappresentarsi il proprio dramma quotidiano, individuale e irripetibile. Al suo posto vi è un simbolo, la barca, emblema dell'eterno andare; nella figura delle barche si rispecchia la mobilità e la caducità della creatura umana, nella barca lo spettatore può raffigurare se stesso, unico protagonista sperduto nell'immenso dramma della surreale scena».

In Toschi il celeste e l'azzurro sono sconfinati, diradano solitari sulle colline, si vestono di aspirazioni mormorate, antiche come voluttà di sogni trascorsi, non mai baluginanti, ma freschi: il segno grafico d'una favola moderna è spesso amaro.

ALDO GERBINO

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfano, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore capo
GIUSEPPE NOVARA
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI
Anno L. 4.000
Sostenitore . . . 10.000
Benemerito . . . 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon.
postale - gruppo 1/bis
pubblicità non
superiore al 70%

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste,
capitali e redazionali: lire
400 m/m col; professionali
lire 300 m/m col; finanziaria,
legali e giudiziari: lire
800 m/m col; necrologie lire
300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani

8ª Rassegna internazionale d'arte «Acireale turistico - termale»

La presidenza della Rassegna internazionale d'arte «Acireale turistico-termale» rende noto che a causa di disguidi postali che non hanno permesso il recapito degli inviti ad alcuni artisti, la inaugurazione della mostra è stata rinviata al 5 ottobre.

La Rassegna, che si avvale della collaborazione dei critici Giuseppe Marchiori, Enrico Crispolti, Alessandro Mozambani e Ciro Ruffo, affronta quest'anno il tema dell'Ironia come alter-

nativa», che si presenta nel suo assunto problematico, quale arte civile per affrontare una realtà che è scrutata nel suo profondo.

La rosa degli artisti invitati (Adami, Arroyo, Baj, Baruchello, Bellandi, Blake, Cavaliere, Ceroli, Conenna, Davide, Del Pezzo, Del Vecchio, De Sanctis, De Valle, Dine, Donzelli, Finotti, Guerreschi, Hamilton, Isgrò, Mariani, Nespolo, Oste, Pacheco, Paolizzi, Plessi, Persico, Poz-

RIPORTI

AVREMO UNA LIBERA UNIVERSITA'?

(segue dalla prima)

taleo, il notaio Pellegrino, il prof. Marrocco e l'avv. Greco, hanno portato adesione e consigli pratici, non senza qualche acuta osservazione ed a ciascuno ha risposto con garbo e competenza il dott. Garrafa che aveva preliminarmente commentato lo stato e portato avanti un saggio discorso di mobilitazione dei trapanesi per raggiungere al più presto il fine della costituzione del Consorzio. Non è mancata qualche voce critica sui tempi di attuazione, ritenuti frettolosi e quindi fuori di qualche errore. Può darsi «Ma abbiamo l'acqua alla gola delle scadenze legali — ha osservato il dott. Garrafa — e dobbiamo fare l'atto e rimboccarci subito le maniche. Quel che conta che la libera Università si costituisca, che Trapani sia la prima a realizzarla in Sicilia; che qualcuno abbia avuto il coraggio e la decisione di cominciare».

Intanto a partire da oggi presso la Camera di Commercio di Trapani si è dato inizio ad una sottoscrizione a favore del Consorzio stesso, la cittadinanza di tutti i nostri conomi potrà aderire anche con somme modeste (colori i quali hanno fatto giungere una qualsiasi somma nella giornata di oggi, avranno l'onore di essere soci fondatori).

L'assessore è senz'altro lodevole e speriamo che venga presa a cuore da politici, amministratori e cittadini più o meno illustri anche perché non si debba dire che a Trapani non si fa e non si fa fare. La libera università, per la sua stessa natura, lascia un po' perplessi e il contributo finanziario degli enti consoziati, per passate negative esperienze, è molto problematico, ma è una via che va tentata sia perché nel futuro può aprire la porta all'Università statale, sia perché dimostrerà concretamente, e non a parole, la volontà della provincia di Trapani di avere una «Università».

C.E.E. (segue dalla prima)

nione economica e monetaria della Comunità, al fine di evitare costanti intralci nel funzionamento della politica agricola comune.

In un manifesto fatto affiggere nei giorni scorsi in vari comuni d'Italia dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, sono evidenziate le richieste dei coltivatori italiani affinché la politica agricola della CEE e del governo italiano sia così indirizzata: equi allineamenti dei prezzi alla produzione; adeguata disponibilità di concimi, carburanti e mangimi; blocco dell'esportazione dei prodotti indispensabili alla produzione agricola; allargamento del credito agricolo e riduzione del tasso d'interesse; sgravi fiscali sui mezzi di produzione.

Nel loro complesso si tratta di rivendicazioni che costituiscono le basi essenziali per un effettivo rilancio dell'agricoltura europea, la cui esigenza di espansione sta diventando fatto imprescindibile per la stessa esistenza economica della Comunità.

L'ECO DEL MAZARO (segue dalla seconda)

la gente ha offerto qualche lira, qualche moneta, qualche biglietto in più, oppure niente. E' mancato, tra l'altro, l'aiuto di molti armatori, anche se nel passato il «Festino» era la gloria della marineria mazarese.

E' così nel pomeriggio di Venerdì scorso, dopo 13 anni, il simulacro di S. Vito dalla Chiesa di S. Michele viene accompagnato in Cattedrale; e la gente partecipa calorosamente. E' stato encomiabile l'impegno dei giovani del comitato che di notte o in ritagli di tempo scomodi, si sono avvicinati nello smaltire preparativi per le varie gare del sabato: gimkana, nuoto, albero della cuccagna. E dopo le funzioni religiose verso spertine in Chiesa, una folla straordinaria si è riversata nella Piazza Mokarta, nella gradinata, nel Lungomare Mazzini, attirata dallo spettacolo folkloristico: l'«opera dei pupi». Grandi e piccoli (novità per questi, dolci rievocazioni per i primi) fanno ressa, trattenuti a stento dalle forze dell'Ordine e dal personale del Comitato.

Domenica: al solenne Pontificale officiato dal Vescovo nella Cattedrale, gremita di fedeli, sono presenti le Autorità Civiche. Nel pomeriggio, dopo la corsa dei sacchi e il tradizionale graditissimo «gioco dell'oca», il simulacro di S. Vito è stato accompagnato a conclusione del festino, i meravigliosi «giochi pirotecnici» strappano gli applausi spontanei dei mazaresi. Poi il comitato si scioglie, i giovani ritornano ai loro impegni: l'Università attende. Nei loro cuori c'è però la cer-

tezza che il «Festino di S. Vito» non morirà nelle tradizioni religiose-folkloristiche, anzi una maggiore e più sentita collaborazione di tutti i cittadini potrà l'anno prossimo ed ancora nei prossimi anni ridare al «Festino» più folklore e più devozione.

UNO SQUILLO (segue dalla terza)

re quella ragazza meglio di quanto non è possibile fare con la solita, convenzionale presentazione che avviene tra persone che si ritrovano per qualche tempo a fare le stesse cose, nello stesso posto, o a bere negli stessi bicchieri o ad intrecciare gli stessi discorsi e cioè, come risulta alla fine, ad annoiarsi nello stesso modo... Quando la vidi sola mi avvicinai e con tono di riprendere le fila di un discorso non ancora concluso: — E allora, come va con la filosofia? — Mi guardò seria, senza corrugare la fronte. — Ha sentito? — disse sorridendo.

Feci un cenno vago, come di chi non abbia capito. — Si immagini — disse pronta — di cosa voleva convincermi: che da qualche parte il nostro destino è già scritto, che di noi, già prima di nascere tutto è previsto, in ogni particolare, attimo per attimo, tutti gli atti della nostra esistenza. Qualunque cosa diciamo o pensiamo, o non diciamo e non pensiamo, ogni azione scelta sarebbe predestinata... — Si fermò un attimo a raccogliere le idee. — Così — continuò recitandomo le pagine di un copione fatto di minuscole battute, di silenzi, di dialoghi privi di logica... E' semplicemente assurdo, non trova? — L'avevo risentita accalorarsi, prendere gusto e partecipazione al discorso. Non era strano che fosse riuscita a trascinare anche me su quell'argomento. Dissi: — Certo, è una tesi che non sta né in cielo né in terra. A pensarla in quel modo noi saremmo degli attori cui manca solo la consapevolezza di calcare il palcoscenico: le aspirazioni, i dolori, le ansie non sarebbero più determinate dal rifiuto della rassegnazione, dal tentativo di sfuggire a forze più grandi di noi che paiono sovrastarci con la loro immancabilità, e non ci tolgono la volontà.

— No, — continuò lei, — questa a chiudere il discorso — questa nostra realtà non è fatta di battute, di silenzi o di sogni: è una realtà che ci richiama ad impegni precisi, a scelte continue... Era stato quello il primo argomento di una conversazione che non si era conclusa neanche in quel locale fuori Porta dove l'avevo invitata a finire la serata. Marida ed io ci scopriammo lo scambio di idee... Parlavamo di tante cose quella sera: della nonna spagnola cui doveva il nome e forse anche il carattere, del nonno paterno, un vecchio saggio a cui consigli ricorrevo sempre e le cui parole ricordavo con la stessa considerazione che si ha per quelle frasi celebri che ci citano con enfasi e dare maggior forza ai nostri discorsi. In seguito sarebbe bastato che Marida rievocasse la memoria accennando a un «mio nonno diceva sempre... perché mi sentissi come schiacciato dalla semplicità e dalla profondità di quelle argomentazioni e non ne riconoscessi, talvolta con riluttanza, la validità.

E' stato difficile con Marida trovare un modus vivendi: i nostri caratteri sono troppo simili, troppo decisi, perché qualcuno dei due possa essere succube dell'altro. Sarà effetto di una deformazione, ma noi adesso facciamo di ogni argomento quasi una questione personale che ci coinvolge senza mezzi termini, completamente. Avvertiamo subito quando la tensione tra noi cresce e non facciamo niente per smorzare i toni: cosa in noi un oscuro stimolo alla lotta che non saprei a cosa attribuire: è forse il nostro ancestrale bisogno di libertà a guidarci e a condizionarci: rifiutandoci di rinunciare anche solo a una piccola parte di noi, ci riveliamo per quello che siamo: degli individualisti che non hanno accettato alcun compromesso.

— Non dobbiamo soffocarci in alcun modo — disse Marida il giorno in cui decidemmo di vivere insieme — non saprei rinunciare a me stessa, non è nel mio carattere. — Me ne ricorderò — avevo risposto. Saremo, sempre liberi in ogni momento. Perché ripenso a queste cose? perché ho voluto ricordare quell'incontro? Forse per ricercare la sua figura nell'illusione di una materializzazione che so impossibile e in cui pure spero, forse perché qualcosa, dentro, mi consiglia di tenere occupato il cervello per evitare il rischio di cadere nell'inedia. Qualcuno dubiterà che ci sia

IL FARO SPORT

Improvvisa e grave crisi in seno al sodalizio granata L'A.S. Trapani affonda!

Dimissionari tutti i dirigenti - La società e la squadra nelle mani del Sindaco - In forse anche la trasferta di domenica prossima a Bari

L'A.S. Trapani ha toccato il fondo. Gli ultimi sostegni, rimasti a puntellare la grossa falla apertasi tempo fa con il «forzato» abbandono del «presidentissimo» Ruggirello, hanno ceduto di schianto e la barca granata, che già a stento teneva il mare, è andata improvvisamente a picco! La notizia è stata data nella serata di ieri dal segretario Di Bella nel corso di una conferenza stampa convocata d'urgenza presso i locali sociali di corso Italia.

In sintesi, è successo questo. Il vice-presidente Nino Ruggirello ed i consiglieri Cancelliere e Cesarò, gli unici rimasti ad amministrare la società granata dopo che anche il presidente Romano aveva voltato bruscamente le spalle al Trapani, lunedì sera hanno annunciato le loro dimissioni dando mandato al segretario di svolgere il lavoro di ordinaria amministrazione e rimettendo nelle mani del Sindaco della città le sorti future dell'A.S. Trapani. Di Bella ha subito informato della situazione venutasi a creare i giocatori ed i tecnici nonché la stampa. Nella mattinata di oggi silicherà dal Sindaco perché questi prenda i provvedimenti che riterrà necessari.

Inutile dire che si tratta di una crisi gravissima, forse ancora più grave e pericolosa di quella che precedette l'avvento alla presidenza di Giuseppe Ruggirello. Al momento in cui scriviamo è impossibile prevedere i possibili sbocchi della situazione. Essa è talmente grave che impone una immediata azione di coraggio da parte del primo cittadino. Occorre innanzitutto la nomina di un commissario straordinario ad acta e lo sblocco dei contributi del Comune e della Regione e ciò al fine di assicurare il normale svolgimento dell'attività agonistica. In secondo tempo si dovrà cercare di estirpare quanto di marcio esiste in seno all'A.S. Trapani. Nel corso della conferenza stampa di ieri sono emersi anche elementi che fanno sospettare l'esistenza di gravi irregolarità di carattere amministrativo nella gestione della società ed è bene che gli eventuali responsabili, se effettivamente ce ne sono, vengano chiamati a rispondere anche penalmente sulla gestione che negli ultimi anni si è fatta del denaro pubblico in seno all'A.S. Trapani.

Successivamente si dovranno trovare gli uomini in grado di assicurare la continuazione in chiave più seria della storia sportiva granata. E ciò perché la crisi attuale dell'A.S. Trapani è essenzialmente crisi di uomini, non tanto di altro. Quel consiglio direttivo raccolto in formatosi all'indomani della «gestione Ruggirello» non dava alcuna garanzia e lo si è visto sin dalle sue prime riunioni allorché molti dei nomi nuovi rimasero solo nomi e mai persone. La crisi dell'A.S. Trapani risale dunque ad allora e pensare che bastava solo un po' di buona volontà, che la passione sportiva espressa a parole si concretasse in fatti, perché si evitasse la grave situazione attuale. Nino Ruggirello, Cancelliere

ed in parte anche Cesarò sono stati gli unici a tenere duro ed a far sì che la barca non affondasse in un momento ancora più critico come ad esempio la vigilia del campionato. Bisogna dare loro atto di avere agito negli ultimi tempi in una situazione difficilissima e di avere scelto il momento meno drammatico per porre l'opinione pubblica difronte alla situazione in cui versa la società granata.

La crisi ha colto di sorpresa la maggioranza degli sportivi e la notizia si è sparsa in un baleno in tutta la città. Già nella tarda serata di ieri capannelli di sportivi commentavano agli angoli delle strade e nei bar gli ultimi sviluppi della situazione. Crediamo che sia proprio questo il momento buono per riportare definitivamente a galla la barca granata a patto però che gli sportivi più facoltosi ed i maggiori esponenti delle varie categorie economiche della città non si limitino solo ai commenti ma si facciano avanti e dimostrino con i fatti il loro attaccamento alle sorti sportive del Trapani.

Dovremmo adesso parlare della squadra granata e commentare il vittorioso esordio di domenica contro il Sorrento ma, crederci, dopo quanto successo non ci sentiamo di farlo. Al momento in cui scriviamo la situazione è talmente grave che è in

che penalmente sulla gestione che negli ultimi anni si è fatta del denaro pubblico in seno all'A.S. Trapani.

L'incontro valevole come primo turno di qualificazione di coppa Sicilia non è stata favorevole ai padroni di casa che con questa sconfitta vedono quasi sfumare le possibilità di una qualificazione in questo torneo. Per la Jatina e fuori luogo parlare di sfortuna anche se, fino alla doppia marcatura del Castellammare avvenuta nel primo tempo, nel giro di 15 minuti, si era registrato una certa perdita di merito, anche se i locali erano andati vicini al gol con un colpo di testa di Schillaci che colpisce la traversa. La superiorità del Castellammare è però esplosa improvvisamente mettendo in crisi l'intera squadra di Lo Verde che ha posto in evidenza lacune in ogni reparto. Tale situazione non poteva che portare al nervosismo i giocatori locali e l'arbitro sig. Cimino doveva intervenire più volte estraendo il cartellino giallo. Il Castellammare, pur senza brillare, ha dimostrato una evidente superiorità in tutti i reparti specialmente a centrocampo dove hanno spiccato Matranga e Gambero.

La cronaca delle tre reti: al 19' il centravanti Badalamenti si presenta solo davanti al portiere e realizza spiazzando Sorgi, al 34' Siragusa con un tiro allo incrocio dei pali da fuori area batte per la seconda volta Sorgi, al 6' della fine, cross di Schillaci, respinge Generali e Casaro segna. GAETANO LONGO

La gara molto equilibrata che alla fine ha visto vincitori i ragazzi di Peppe Bruno.

Il nostro pronostico CONCORSO n. 4 del 23-9-1974

- Arezzo-Como 1 x
Atalanta-Genoa 1
Avellino-Juventus 2
Cesena-Milan x
Foggia-Fiorentina 1 x 2
L.R. Vicenza-Inter 1 x 2
Lazio-Roma 1 x
Napoli-Catanzaro 1
Novara-Brindisi 1 x
Sampdoria-Verona 1
Torino-Sambenedet. 1
Varese-Reggiana 1 x

LA COLONNA VINCENTE CONCORSO n. 3 del 15-9-1974

- Brindisi-Ascoli 1
Cagliari-Como x
Catanzaro-Sampdoria x
Fiorentina-Ternana x
Foggia-Palermo 1
Genoa-Pescara 2
Milan-Parma 1
Novara-Ascoli 1
Perugia-Brescia 1
Roma-Atalanta 1
Sambenedettese-Arezzo 1
Taranto-Reggiana x
Verona-Spal 1

Cynthia - Marsala: 0 - 0

Il Marsala parte col piede giusto

Dopo la eliminazione dalla Coppa Italia, si pensa ora soltanto al campionato appena iniziato. La prima trasferta, a Genova è stata molto interessante ed indicativa per quanto concerne il rendimento della squadra al di fuori delle mura amiche. Il Marsala è apparso molto robusto in difesa, bene impostato nei frequenti contropiedi e in grado insomma di contrastare il passo alla squadra avversaria.

La squadra quadrata trasferta quindi è fatta anche se sono possibili dei miglioramenti ulteriori che possano rendere ancora più massiccia la compagine lillibetana.

Insomma, dopo essere andata a picco, la barca granata rischia ora di essere inghiottita dalla melma dei fondali. Al sindaco Tartamella ed agli sportivi responsabili l'onore di agire in fretta e bene, prima che il Trapani emanì l'ultimo respiro... FRANCO CAMMARASANA

1ª GIORNATA
Marsala - Benevento
Casertana - Frosinone
Catania - Salernitana
Crotone - Reggina
Lecce - Nocerina
Marsala - Casertana
Matera - Salernitana
Matera - Acireale

2ª GIORNATA
Acireale - Nocerina
Bari - Trapani
Benevento - Reggina
Crotone - Barletta
Lecce - Catania
Marsala - Casertana
Messina - Matera
Salernitana - Cynthia
Siracusa - Truri

3ª GIORNATA
Barletta - Salernitana
Casertana - Messina
Catania - Crotone
Cynthia - Lecce
Matera - Benevento
Nocerina - Siracusa
Reggina - Acireale
Sorrento - Bari
Trapani - Frosinone
Turris - Marsala

4ª GIORNATA
Acireale - Casertana
Bari - Matera
Benevento - Nocerina
Crotone - Sorrento
Frosinone - Reggina
Lecce - Barletta
Marsala - Trapani
Messina - Cynthia
Salernitana - Turris
Siracusa - Catania

5ª GIORNATA
Barletta - Siracusa
Casertana - Salernitana
Catania - Messina
Cynthia - Frosinone
Matera - Crotone
Nocerina - Bari
Reggina - Marsala
Sorrento - Acireale
Trapani - Frosinone
Turris - Marsala

Il calendario della serie C

1ª GIORNATA
Marsala - Benevento
Casertana - Frosinone
Catania - Salernitana
Crotone - Reggina
Lecce - Nocerina
Marsala - Casertana
Matera - Salernitana
Matera - Acireale

2ª GIORNATA
Acireale - Nocerina
Bari - Trapani
Benevento - Reggina
Crotone - Barletta
Lecce - Catania
Marsala - Casertana
Messina - Matera
Salernitana - Cynthia
Siracusa - Truri

3ª GIORNATA
Barletta - Salernitana
Casertana - Messina
Catania - Crotone
Cynthia - Lecce
Matera - Benevento
Nocerina - Siracusa
Reggina - Acireale
Sorrento - Bari
Trapani - Frosinone
Turris - Marsala

4ª GIORNATA
Acireale - Casertana
Bari - Matera
Benevento - Nocerina
Crotone - Sorrento
Frosinone - Reggina
Lecce - Barletta
Marsala - Trapani
Messina - Cynthia
Salernitana - Turris
Siracusa - Catania

5ª GIORNATA
Barletta - Siracusa
Casertana - Salernitana
Catania - Messina
Cynthia - Frosinone
Matera - Crotone
Nocerina - Bari
Reggina - Marsala
Sorrento - Acireale
Trapani - Frosinone
Turris - Marsala

6ª GIORNATA
Acireale - Lecce
Bari - Reggina
Benevento - Cynthia
Crotone - Casertana
Frosinone - Catania
Messina - Salernitana
Nocerina - Salernitana
Siracusa - Marsala
Sorrento - Acireale
Trapani - Barletta

7ª GIORNATA
Casertana - Nocerina
Catania - Barletta
Cynthia - Trapani
Lecce - Crotone
Marsala - Acireale
Matera - Frosinone
Reggina - Messina
Salernitana - Lecce
Siracusa - Cynthia
Trapani - Matera
Turris - Crotone

8ª GIORNATA
Acireale - Siracusa
Bari - Lecce
Barletta - Matera
Benevento - Marsala
Crotone - Messina
Frosinone - Salernitana
Nocerina - Cynthia
Reggina - Turris
Sorrento - Casertana
Trapani - Catania

9ª GIORNATA
Barletta - Bari
Catania - Sorrento
Crotone - Reggina
Cynthia - Casertana
Lecce - Benevento
Marsala - Frosinone
Matera - Turris
Messina - Acireale
Salernitana - Nocerina
Siracusa - Trapani

Coppa Sicilia dilettanti Jatina - C.mare: 1-2

MUSICA CLUB DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK

MUSICA CLUB CONSULTANTE ARTISTICO ENZO RANDISI

TRAPANI INDIRIZZI UTILI Guida ai lettori

ABBIGLIAMENTO SETERIE DI COMO DI DEL GIUDICE Via Torrearsa - Telefono 28302

FOTOGRAFIE FOTO ASTRON DI NINO PIACENTINO Via G. B. Fardella, 389 - Telefoni 21463 - 38533

GIOIELLERIE SAVERIO D'ANGELO Via Cuba, 30 - Telefono 28173

TOTOCALCIO IL NOSTRO PRONOSTICO CONCORSO n. 4 del 23-9-1974

LA COLONNA VINCENTE CONCORSO n. 3 del 15-9-1974

IL FARO ha trasferito la sua sede in Via Orfane, 27 primo piano

Dot. Domenico Laudicina Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca

Dot. Giuseppe Fontana Medico-Chirurgo Via Roma, 91 - Tel. 52653 MARSALA

Dot. Michele Poma Si sono concluse le manifestazioni dell'Estate Erica con la gimkana automobilistica

Cynthia - Marsala: 0 - 0

Il Marsala parte col piede giusto

Il calendario della serie C

1ª GIORNATA Marsala - Benevento Casertana - Frosinone Catania - Salernitana Crotone - Reggina Lecce - Nocerina Marsala - Casertana Matera - Salernitana Matera - Acireale

2ª GIORNATA Acireale - Nocerina Bari - Trapani Benevento - Reggina Crotone - Barletta Lecce - Catania Marsala - Casertana Messina - Matera Salernitana - Cynthia Siracusa - Truri

3ª GIORNATA Barletta - Salernitana Casertana - Messina Catania - Crotone Cynthia - Lecce Matera - Benevento Nocerina - Siracusa Reggina - Acireale Sorrento - Bari Trapani - Frosinone Turris - Marsala

4ª GIORNATA Acireale - Casertana Bari - Matera Benevento - Nocerina Crotone - Sorrento Frosinone - Reggina Lecce - Barletta Marsala - Trapani Messina - Cynthia Salernitana - Turris Siracusa - Catania

5ª GIORNATA Barletta - Siracusa Casertana - Salernitana Catania - Messina Cynthia - Frosinone Matera - Crotone Nocerina - Bari Reggina - Marsala Sorrento - Acireale Trapani - Frosinone Turris - Marsala

6ª GIORNATA Acireale - Lecce Bari - Reggina Benevento - Cynthia Crotone - Casertana Frosinone - Catania Messina - Salernitana Nocerina - Salernitana Siracusa - Marsala Sorrento - Acireale Trapani - Barletta

7ª GIORNATA Casertana - Nocerina Catania - Barletta Cynthia - Trapani Lecce - Crotone Marsala - Acireale Matera - Frosinone Reggina - Messina Salernitana - Lecce Siracusa - Cynthia Trapani - Matera Turris - Crotone

Cynthia - Marsala: 0 - 0

Il Marsala parte col piede giusto

Il calendario della serie C

1ª GIORNATA Marsala - Benevento Casertana - Frosinone Catania - Salernitana Crotone - Reggina Lecce - Nocerina Marsala - Casertana Matera - Salernitana Matera - Acireale

2ª GIORNATA Acireale - Nocerina Bari - Trapani Benevento - Reggina Crotone - Barletta Lecce - Catania Marsala - Casertana Messina - Matera Salernitana - Cynthia Siracusa - Truri

3ª GIORNATA Barletta - Salernitana Casertana - Messina Catania - Crotone Cynthia - Lecce Matera - Benevento Nocerina - Siracusa Reggina - Acireale Sorrento - Bari Trapani - Frosinone Turris - Marsala

4ª GIORNATA Acireale - Casertana Bari - Matera Benevento - Nocerina Crotone - Sorrento Frosinone - Reggina Lecce - Barletta Marsala - Trapani Messina - Cynthia Salernitana - Turris Siracusa - Catania

5ª GIORNATA Barletta - Siracusa Casertana - Salernitana Catania - Messina Cynthia - Frosinone Matera - Crotone Nocerina - Bari Reggina - Marsala Sorrento - Acireale Trapani - Frosinone Turris - Marsala

6ª GIORNATA Acireale - Lecce Bari - Reggina Benevento - Cynthia Crotone - Casertana Frosinone - Catania Messina - Salernitana Nocerina - Salernitana Siracusa - Marsala Sorrento - Acireale Trapani - Barletta

7ª GIORNATA Casertana - Nocerina Catania - Barletta Cynthia - Trapani Lecce - Crotone Marsala - Acireale Matera - Frosinone Reggina - Messina Salernitana - Lecce Siracusa - Cynthia Trapani - Matera Turris - Crotone

Si sono concluse le manifestazioni dell'Estate Erica con la gimkana automobilistica 1° Trofeo Michele Poma Domenica 1 settembre 1974 si sono concluse le manifestazioni dell'Estate Erica, organizzate dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erica con la effettuazione della Gimkana automobilistica, denominata «1° Trofeo Michele Poma».